



# Accademia Fulginia Notizie

a cura di Maurizio Coccia

## Un inno alla biodiversità

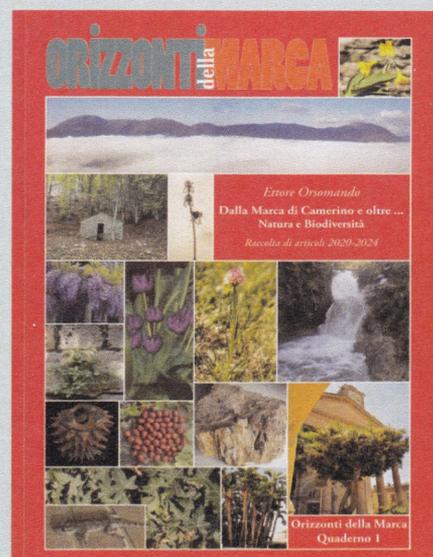
Divulgare opere letterarie, conoscenze scientifiche, vicende biografiche non è cosa semplice. Occorre avere spiccate capacità di "porgere" (sia mediante la parola, sia attraverso la scrittura) e altrettanto spiccate competenze specifiche tali da rendere accessibile "al dotto e all'inclita" l'argomento del quale si voglia trattare. Ebbene, il concittadino professore **Ettore Orsomando** è un grande divulgatore: lo dimostra da molti lustri, in conferenze e scritti di vario tipo, e lo dimostra da ultimo in **"Dalla Marca di Camerino e oltre ... Natura e Biodiversità. Raccolta di articoli 2020-2024"**, che la direzione del periodico settimanale **"Orizzonti della Marca"** ha pubblicato nel luglio 2024 come **"Quaderno n. 1"**.

Accademico Ordinario della Fulginia, Orsomando vive attualmente in Camerino, ove ha insegnato **Geobotanica e Fito-geografia** all'Università degli Studi. Sono molti i Folignati che ne conoscono garbo e gentilezza, nonché il rilevante profilo scientifico; di recente, anche i lettori del "Bollettino" hanno avuto modo di farsi un'idea (qualora ne fossero privi) delle sue qualità divulgatrici scorrendo l'articolo su **"La Palude di Colfiorito"** apparso nel numero 5 del maggio 2024 (pp. 4-5).

Il "Quaderno" del quale tratto in questa sede è il terzo di una serie iniziata nell'ottobre del 2018, allorché Orsomando raccolse articoli pubblicati su **"L'Appennino Camerte"** dal 1973; e continuata nel 2019 quando ripropose i suoi contributi inviati al medesimo settimanale fino al novembre di quell'anno. Questo terzo compendio consta di cinquantadue testi: si apre con il **"Saluto a Manlio Marini"**,

articolo del 2 febbraio 2020 in cui si dà conto dell'omaggio che la Fulginia (allora ne era presidente il professore Fabio Bettoni) aveva tributato il 29 gennaio precedente al sindaco emerito Marini in procinto di trasferirsi dalla nostra città (l'epidemia era in atto ma lo ignoravamo); e si chiude con **"Osservando un anomalo rametto di ginepro"**, uscito il 25 maggio del 2024, che è un caldo invito ad esercitare «lo spirito di osservazione» per arricchire quanto si apprende con la lettura di libri scientifici e/o con i viaggi naturalistici. Nella cospicua serie, ha vero e proprio carattere programmatico il contributo **"Costituzione, ambiente, biodiversità"** (2 aprile 2022) il contenuto del quale è già tutto nel titolo.

La città di Camerino, il Camerinese e varî territori vicini e lontani dalla Marca ducale sono gli spazi elettivi delle trattazioni inserite nel "Quaderno"; ma su luoghi e momenti del Folignate non mancano riflessioni (in due casi assai critiche) e resoconti, oltre quello già ricordato sul saluto a Marini. Colfiorito occupa il cuore e la mente scientifica del Professore da gran tempo. È stato consulente scientifico del Parco Naturale Regionale; ha dedicato studi fondamentali all'insieme degli Altipiani Plestini (stabilendo sinergie scientifiche, tra gli altri, con don Mario Sensi, a lungo parroco in quei luoghi oltre che studioso insigne degli stessi; e con F. Bettoni, sia nella sua qualità di storico sia in quella di assessore della Giunta Salari che istituì, si era nel 2002, il Museo Naturalistico del Parco con la curatela scientifica dello stesso Orsomando); e, nel fascicolo che sto illustrando, pone alcuni testi sull'areale plestino, due dei quali occorre qui menzionare. Il primo è intitolato **"Scavarono persino nella Palude**



**di Colfiorito**», ed è una memoria (assai critica) del 2 aprile 2022 evocativa di un grave intervento praticato nel settembre 2002 dalla Comunità Montana del tempo: uno sbancamento di terra acquitrinosa (mille mq, con profondità variabile tra 2 e 3 m) ospitante variegata vegetazione (da segnalare la *"Utricularia vulgaris"*, la cosiddetta erba-vescica, rara pianta carnivora) e rarissime popolazioni di tricoteri (insetti che fungono da indicatori speciali della qualità ambientale). Il secondo articolo, intitolato **"Incendio alla Palude di Colfiorito. Una pratica antica"**, del 7 maggio 2022, concerne un incendio verificatosi il 24 aprile antecedente. Appena avutane notizia, tramite l'architetto Michele Orsomando nipote di Ettore, il Professore e la consorte Maria Grazia Pellegrini (a suo tempo professoressa di Chimica all'Università di Camerino) si recarono in zona. Orsomando descrive lo scenario, tratteggia gli esiti dell'incendio (dicendoli non eccessivamente gravi), si meraviglia del fatto che l'incendio sia avvenuto proprio in quell'angolo della Palude, adombrando che protagonista dell'atto potesse essere stato qualcuno su fuoristrada leggero, magari qualche sprovveduto emulo degli antichi "focajoli". Supposizione, quest'ultima, che permette al Professore di sviluppare una digressione storico-antropologica molto interessante sulla tradizionale pratica dei "focajoli", protagonisti, fino agli anni Sessanta del Novecento, del "debbio" sul caneto palustre, attuato per favorire il pascolo estivo dei bovini e/o le coltivazioni ortive: una pratica quanto mai problematica dal punto di vista della tutela ambientale!

Un "Quaderno" tutto da leggere, dunque; e per farlo, ci si rivolga al direttore del settimanale, l'avvocato Giuseppe De Rosa ([orizzintidellamarca@gmail.com](mailto:orizzintidellamarca@gmail.com)) il quale, nella simpatica prefazione, esalta, a merito indiscutibile di Ettore, quello di aver introdotto aria nuova nel periodico camerte.